

VARIA

Camporese al servizio nello sfortunato match contro Becker per lui ancora una sconfitta al quinto set contro il numero 1 del mondo

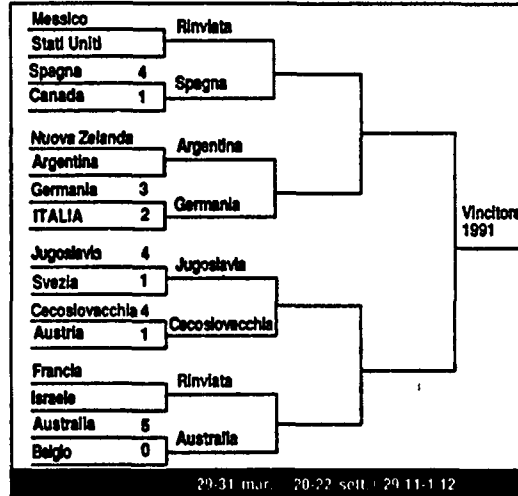


PALLAVOLO

A1.	(14ª giornata)	A2.	(18ª giornata)
Mediolanum Milano-Falconara	3-0	Moka Rica Forlì-Olio Venturi Spoleto	0-3
Edilcuoghi Ag -Charro Padova	1-3	Città di Castello-Gabbiano Mantova	3-0
Messaggero Ra -Terme Acireale	3-0	Sidis Jesi-Centro Matic Prato	3-2
Maxicono Parma-Gabeca Montichiari	3-2	Codyeco S. Croce-Zana Livorno	3-1
Sisley Treviso-Gividi Milano	3-0	Jockey Schio-Capurso Gioia del Colle	3-0
Prep Reggio Emilia-Alpitour Cuneo	2-3	Brondi Asti-Voltan Mestre	3-0
Zinella Bologna-Philips Modena	0-3	Sauber Bologna-Lazio	2-3
		Popolare S A -Siap Brescia	0-3

Coppa Davis. La Germania piega l'Italia: prima Becker poi Stich superano a fatica i due azzurri
Camporese e Canè, maratona inutile

Come volevasi dimostrare. La Germania non è alla nostra portata. Ma nell'incontro perso di Coppa Davis l'Italia è riuscita a dare una spinta a Becker che non ne aveva certo bisogno. Il cammino a zig-zag e la totale latitanza di Canè, preferito a Caratti, hanno favorito la sconfitta. Un risultato che tutti pronosticavano ma che dopo le prime due giornate sembrava un lupo cattivo messo in gabbia.



DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

■ DORTMUND Canè quasi inebetito. Such mani al cielo sommerso da braccia tentacolari. Finisce così, con uno striminzito successo la sfida di Coppa Davis fra Italia e Germania. Hanno vinto i tedeschi. Ma dov'è la notizia? L'aritmica non ammette sfumature: il 3-2 finale promuove Becker e boccia i progetti italiani che si erano alimentati strada facendo con due punti scippati con destrezza.

Canè è entrato in campo sul 2-2 con tutti gli occhi puntati addosso. Ha giocato 3 ore e 8 minuti, ma a parte un set di speranza è stato sovrastato tecnicamente e fisicamente dal «penelone» avversario, al 5 un metro e 92. Si è chiusa così la maratona femminile durata per i due ultimi singolari quasi sette ore.

Prima dello scivolone del compagno, Camporese era incappato nella maledizione del quinto set. Omar lotta, soffre, si

aggrappa con la forza della disperazione ma ancora una volta Boris Becker lo respinge al milleesimo disillusione e malinconico «Bum Bum» non concede sconti. Nel giro di dieci giorni cucina a fuoco lento per due volte l'italiano e mantiene intatto nome, prestigio e scettro. Anche agli Open australiani, come in Coppa Davis, l'azzurro si era armato di buona volontà, affrontando il temibile avversario senza timori reverenziali, ma in entrambe le occasioni al termine ha raccolto solo cinque set pieni di amarezza ed effimeri complimenti. La casella della vittoria è rimasta vuota. Triste consolazione il generoso abbraccio del tedesco a fine gara e le parole bisbigliate all'orecchio: «Sei davvero un giocatore incredibile».

Una partita maratona durata, escluso il riposo, per tre ore e quarantadue minuti in un crescendo di pathos che ha ac-

ceso il frigidone pubblico delle prime giornate. Si è giocato a randellate in campo e si è disputata una sottile guerra diplomatica negli spogliatoi. Al rientro in campo, nel quarto set, infatti, non si è presentato l'arbitro di sedia inglese Malcolm Huntington. Versione ufficiale: il giudice non si sentiva bene. Ma dietro l'anomala decisione una verità meno di comodo. L'impeccato mister Huntington era stato dimissionato per incapacità.

Nel corso della terza partita in ben due occasioni non era stato all'altezza del compito provocando le reazioni sizzate di Camporese e Panatta. Lo stesso Becker che, certo non era stato svantaggiato dallo stato confusionale del distratto (o miope) Malcolm si è arampicato come una funa sul suo seggiolone per urlargli in faccia il proprio disappunto. E poi rivolto alla tribuna delle autorità aveva tuonato: «Mandate via quell'uomo è un inca-

«Bum Bum» applaude il suo avversario: «Mi ha fatto soffrire»

DAL NOSTRO INVIATO

■ DORTMUND Si parla anche di banane con Becker. Durante il secondo set dell'incontro con Camporese, è amvato in mezzo al campo un maturo frutto esotico che, nell'impeto, si è spappolato provocando un trappè sul linoleum. Il rosso tedesco ha preso un asciugamano dalle mani di un ragazzo e come una donna di fatica si è messo in ginocchio a pulire. Applausi per la meticolosa operazione. Alla fine negli spogliatoi una battuta ha liquidato il gesto dell'ultra-fruttaro: «Forse non sapeva che una banana l'avevo già mangiata al cambio campo».

Il campione non ha voluto commentare oltre il gesto e per quanto riguarda il pubblico si è limitato ad un «atmosfera era bellissima». Un aggettivo non spesso per l'arbitro inglese che si è meritato più prosaicamente un «orrendo». Parole di stima, invece, verso Campore-

La Sabatini vince a Tokio E intasca 350.000 dollari

L'argentina Gabriela Sabatini (nella foto) ha vinto il torneo di Tokio battendo prima Sifert Graf poi in finale l'americana Martina Navratilova per 2/6 6-2/ 6/4 aggiudicandosi i 350.000 dollari del montepremi (500 milioni di lire). È il primo torneo che la Sabatini vince dopo il suo successo a Flushing Meadow nel settembre scorso. L'argentina ha ottenuto il suo quarto successo sulla Navratilova contro le 13 sconfitte subite. Questi i risultati della finale del doppio Jordan-Smylie (Usa-Aus)-Fernandez White (Usa) 4-6 6-0, 6-3.

Camporese e Nargiso subito contro a Milano

Diego Nargiso e Omar Camporese, i due tennisti impegnati in Germania per la Coppa Davis si incontreranno nel primo turno del singolare «Murati Time Indoor» che inizierà oggi a Milano al Forum di Assago. Nel singolare gli altri italiani in campo sono Paolo Canè e Cristiano Caratti. Il primo esordirà contro un giocatore proveniente dalle qualificazioni, il secondo invece contro lo svedese Lundgren. Queste le teste di serie: Lendl, Ivanisevic, Chesnokov, Chang, Hlasek, Knickstein, Rosset e Volkov.

Pallavolo Il Messaggero non perde colpi La Sisley migliora

lanum contro il Falconara. In coda, la Prep di Reggio Emilia ha dovuto arrendersi all'Alpitour di Cuneo sconfiggendo al tie break (14-16 il parziale) e la Maxicono di Parma ha rischiato di cadere in casa contro la Gabeca di Montichiari. Note positive per la Sisley di Treviso che non ha avuto problemi contro il Gividi Milano. In serie A2 l'Olio Venturi di Piner ha vinto 3 a 0 a Forlì è caduta invece a Città di Castello il Gabbiano Mantova che ha perso la testa della classifica.

Hockey ghiaccio Nel derby milanese Devils ok

Nel secondo turno del girone per lo scudetto secondo successo consecutivo per i Devils di Milano che hanno sconfitto ieri sera la Salma Milano nel derby lombardo. Il Varese ha battuto i campioni in carica del Bolzano per 7 a 3 e l'Alleghe ha sconfitto il Fassa addirittura per 10 a 2. Nel girone retrocessione il Cortina ha battuto il Brunico per 5 a 4 mentre il Fiemme ha vinto in trasferta 6 a 5 contro l'Asiago. Questa la classifica del girone scudetto: Milano Salma 6, Mediolanum e Bolzano 6, Varese 3, Alleghe 3 e fassa 0.

Bob mondiale La Germania domina a Cortina

L'equipaggio «Germania 2» ha vinto ieri il titolo mondiale Juniores di Bob a quattro con il tempo complessivo di 1'47"71 al termine delle due manches disputate a Cortina. «Germania 2» pilotato da Lehmann, ha preceduto «Germania 1» di soli 8 centesimi di secondo. A 32 centesimi «Gran Bretagna 1». Il primo equipaggio italiano, «Italia 2», pilotato da Cavosi si è piazzato al 6° posto con un distacco di 79 centesimi di secondo dal vincitore. «Italia 1» e Italia 4» sono giunti rispettivamente ottavo e undicesimo.

Ciclocross In Olanda vince Simunek Van der Poel secondo

Il cecoslovacco Radomir Simunek ha conquistato il titolo mondiale professionisti di Ciclocross Sul circuito di Gieten (Olanda) ha preceduto l'olandese Adne Van der Poel e il francese Bruno Le Bras. Il titolo indiano junior è andato ad un altro cecoslovacco Ondrej Lukes, che si è imposto sul connazionale Jin Pospisil e sul polacco Dariusz Gil. Nel mondiale di ciclocross nessun italiano è arrivato nei primi venti posti.

Mondiali di sci. L'azzurro domina la prima manche dello slalom e cade clamorosamente nella seconda. Vince l'austriaco Nierlich ma il suo successo è «sub judice»

Tomba, Gigante in ginocchio

Grande delusione per Alberto Tomba, fuon dal «gigante» dopo aver dominato la prima manche. Fuon anche Luca Pesando, caduto dopo aver chiuso la prima discesa al sesto posto. Ha vinto l'austriaco Rudi Nierlich che però è campione del mondo «sub judice» perché ha corso la prima discesa con una tuta non omologata. L'austriaco saprà solo tra qualche giorno se potrà tenersi la medaglia d'oro.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.	Tot.
Austria	4	3	3	11
Svizzera	3	1	2	6
Svezia	1	-	1	2
Lussemb.	1	-	-	1
Francia	-	2	1	3
Italia	-	2	-	2
Norvegia	-	1	1	2
Jugoslavia	-	1	-	1
Germania	-	-	1	1
Urss	-	-	1	1

CLASSIFICA

SLALOM GIGANTE. 1 Rudi Nierlich (Aut) 2'29"94, 2 Urs Kaelin (Svi) a 35/100, 3 Johan Walner (Sve) a 79/100, 4 Ole Christian Furuseth (Nor) a 1'09 5 Marc Girardell (Lux) a 1'78, 6 Miha Kunc (Jug) a 1'95 7 Michael von Gruenigen (Svi) a 2'13, 19 Richard Pramotton (Ita) a 4'83. Classifica: 74 atleti su 120 concorrenti.

ble face nerissimo perché dal primo posto di Alberto Tomba e dal sesto di Luca Pesando si è precipitati nello zero assoluto sul traguardo soltanto Richard Pramotton, autore di una discreta seconda discesa che però non gli ha consentito niente di meglio del 19° posto.

La giornata aveva avuto un inizio bellissimo. Aria di festa, Alberto era concentrato stava bene e aveva un gran voglia di buttarsi sul facile pendio che lo svizzero Didier Bonvin aveva parzialmente con una parte mediana abbastanza ardua Rudi Nierlich col numero otto è balzato in cima alla classifica a un minuto e mezzo prima di essere scalzato da Alberto. Al rievocamento intermedio l'azzurro aveva 19 centesimi di ritardo ampiamente colmati in mezzo al tracciato dove Didier Bonvin aveva disegnato belle curve. Alberto ha resistito anche al disordinato attacco di Ole Christian Furuseth e dunque c'era da attendere la seconda manche con ragionevoli speranze. Marc Girardelli e

Stefan Eberharter erano lontani. Urs Kaelin aveva uno spazio gagliardo da riempire. Ma un «gigante» è fatto di due discese e può accadere che la seconda faccia a pezzi la prima.

Lo svedese Peter Endrass aveva piazzato una porta micidiale sul finire e su quella trappola erano caduti il giovane americano Jeremy Nobis e lo sventato Luca Pesando. Alberto Tomba non ha potuto assaggiarla. Ole Christian Furuseth è andato a sbattere contro una porta un po' prima della trappola e gli occhiali gli si sono sportati. Ha dovuto rimettersi a posto perdendo anni luce. Rudi Nierlich aveva un vasto margine da gestire nel confronto del rude Urs Kaelin. E ha rischiato di perdere la corsa perché nei pressi della trappola è finito col sedere sulla neve. Si stava vivendo un «gigante» di un'intensità straordinaria. Ma Alberto non ha vissuto niente. Il dramma ma i toni sfumati della banalità.

Rudi Nierlich è un grande



L'austriaco Rudolph Nierlich vincitore del gigante iridato

campione ma è stato aiutato al di là del lecito. Ha corso la prima manche con una tuta non piombata e dunque irregolare. Della cosa se n'è accorto un giudice al traguardo. Il reclamo della Francia, della Norvegia, della Svizzera e dell'Italia è stato respinto e l'austriaco ha corso la seconda discesa con una tuta piombata. Quella incriminata è stata sequestrata dalla giuria che la spedità a San Gallo dove subirà dei test per verificare la resistenza alla penetrazione dell'aria. E dunque abbiamo un campione del mondo sub judice. Rudi saprà solo tra qualche giorno

Automobilismo. Cesare Romiti piomba al Sestriere e declama il «Fiat-pensiero» su Prost, Alesi e il '91 di Maranello

Uno scudo Ferrari contro il drago nipponico

Un passaggio a volo d'uccello. Un'appanzone fugace. Dalle brume di Tonno alle nevi del Sestriere e ritorno, Cesare Romiti porta il verbo di casa Agnelli alla Ferrari che, tra giochi di neve e tavolate, prepara il nuovo mondiale. Passa, Romiti, e assegna ruoli allo scolareto Alesi, al professor Prost. E trova anche il tempo per riflessioni sul destino del mondo (dell'auto, ovviamente).

ponesi autentico incubo degli Usa, dell'Europa, dell'Italia, dei signori Agnelli e dunque suo salito dopo paziente e non passiva attesa, sul prestigioso scranno di amministratore delegato della Fiat.

E poi la Ferrari va da sé. Costo giocattolino di casa Agnelli giocattolino per modo di dire, visto che inaltera un marchio prestigioso che potrebbe fungere da cavallo di Troia sui mercati mondiali. Specie se il marchio dovesse finalmente sbandierare quel titolo mondiale che gli sfugge dal 79. «Quel titolo che l'anno scorso spettava moralmente a Prost, afferma Romiti con contenuta mestizia. Un rimpianto che è anche una prima fondamentale indicazione di lavoro

nella rincorsa all'alloro mondiale il francese deve fare l'alongo decisivo.

Prost che Romiti si augura - su imbecillata dall'alto e per conto della Ferrari - resti al servizio di Maranello il più a lungo possibile. E serve da precettore allo scapitante Jean Alesi. Investimento a lungo termine dell'azienda, se si dimostra all'altezza. «È un giovane simpatico di grandissime potenzialità - concede Romiti - adesso dovrà mostrare cosa è capace di fare alla guida della Ferrari. E con un maestro come Prost».

Un padrone ingombrante per Jean che ogni tanto tenta di dare sfogo ai suoi giovanili e combattivi ardori lasciando intravedere alla lunga una rie-

dizione delle aspre e controproducenti rivalità tra driver Ferrari. La storia insegna, riportando alla memoria Pironi e Villeneuve, Alboreto e Berger. Berger e Mansell e vicendevolmente Prost. «Ma non ci sono le premesse perché questo si ripeta - assicura Romiti - Prost ha vinto tutto. Può ancora vincere può insegnare. E in gara sanno che devono lottare entrambi per la squadra». Ma la storia Mansell i Estoni Romiti è categorico. «Lo scorso anno ci sono stati episodi che hanno danneggiato Prost. Ma quest'anno tutto può accadere, tranne che scoppi rivalità tra i nostri piloti. Segno che le consegne sono rigide e ben determinate».

Con un piede già sulla soglia la mente a Tonno Romiti parla e spazia su un ampio ventaglio di argomenti, sempre con l'automobile al centro. «A gennaio - informa - c'è stato un calo delle vendite ma di gran lunga inferiore alle previsioni addirittura inferiore a quello registrato lo scorso anno di questi tempi». Le auto straniere sembrano guadagnare terreno in Italia? «E noi guadagniamo terreno in Europa», ribatte poi già calato nei panni di cittadino d'Europa, chiusa. «D'altronde oggi in Europa, essere straniero o non straniero ha un significato molto relativo».

che ha creato la Qualità Totale a lui tanto cara, tanto da non escludere l'exportazione verso Maranello. «Entro certi limiti si aggiunge a qualunque tipo di attività, anche non industriale o manifatturiera», spiega. Ma il problema dei problemi è la trionfale industria giapponese. «Sta tentando di conquistare il mondo. Bisogna contrastarla. Ma l'Occidente è alla riscossa», proclama Romiti nelle cui parole affiorano sinistri echi di guerra. L'ottimismo non lo abbandona. E se gli fa vedere gli occidentali domare il drago nipponico gli lascia presagire tempi gloriosi per quel giocattolino. «La Ferrari deve divertirsi e vincere», proclama, lanciando così l'ennesima sfida al Sol Levante.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ SESTRIERE. Con quel collo che si trova a guidare, ne deve avere di pensieri che gli frullano sotto la chioma brizzolata, dietro le lenti della montatura leggera, al riparo di un sorriso che non abbandona mai il suo volto allungato e

camoso. Le capriole del mercato mondiale dell'automobile gli alti e bassi della finanza internazionale, le ripercussioni che l'operazione di polizia in corso nel Golfo Persico potrebbero avere su questi due scacchieri. E poi, e peggio i giap-

Con un piede già sulla soglia la mente a Tonno Romiti parla e spazia su un ampio ventaglio di argomenti, sempre con l'automobile al centro. «A gennaio - informa - c'è stato un calo delle vendite ma di gran lunga inferiore alle previsioni addirittura inferiore a quello registrato lo scorso anno di questi tempi». Le auto straniere sembrano guadagnare terreno in Italia? «E noi guadagniamo terreno in Europa», ribatte poi già calato nei panni di cittadino d'Europa, chiusa. «D'altronde oggi in Europa, essere straniero o non straniero ha un significato molto relativo».

Già, il vero straniero adesso è il Giappone. Quel Giappone

SPORT IN TV

Raluno, 15 Lunedì sport 0 25 Tennis da Milano torneo Atp Ralduo, 18 20 Sportsora 20 15 Tg2 Lo sport Raltrre, 15 30 Equitazione, da Cortina concorso sulla neve 16 Mountain Bike da S Martino di Castrozza International cup 16 20 Automobilismo, da Sestriere piloti sulla neve 16 35 Calcio a tutta B 18 45 Derby 20 30 Il processo dei lunedì Tacc, 13 Sportnews Tele+2, 15 30 Calcio Chelsea-Arsenal, 18 15 Campo base 19 30 Sportime 20 15 Eroi 20 30 Hockey ghiaccio, All star game 22 45 Settimana gol 23 30 Sportparade

TOTIP

1*	1) Eudosso	2
CORSA 2)	Ipseo Lb	2
2*	1) Fletcher Ram	X
CORSA 2)	Fiume D Assia	2
3*	1) Ilena Riz	1
CORSA 2)	Lespres Cast	1
4*	1) Interesting Ok	X
CORSA 2)	Fuggi Sg	X
5*	1) Liscal Gan	X
CORSA 2)	Lustier	1
6*	1) Frozen Look	2
CORSA 2)	Ariasa	2
QUOTE		
Al+12-	L	36 904 000
Agil+11-	L	1 250 000
Al+10-	L	104 000